

BL 108

Case di Arten

Comune: Fonzaso

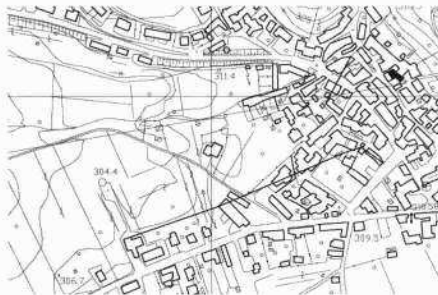
Frazione: Arten

Via Lunga, 48/50

Irvv 00001699

Ctr 062 so

Dati catastali: F. 23, SEZ. I, M. 635/645



158

della zona». La più antica delle due ville di Artén, che reca iscritta sul timpano, sopra una piccola nicchia a conchiglia, la data 1693, è posta sul lato nord-orientale della corte e si sviluppa su tre piani.

Il piano terreno presenta una porta centrale e due grandi portali ad arco ribassato: il primo, a destra della facciata, è in muratura e immette in un vasto locale coperto con volta a botte; il secondo immette invece in una sala voltata a crociera ribassata con vele laterali, al centro della quale sopravvive una cornice rettangolare in stucco che forse conteneva un dipinto, di cui non permangono tracce. La tradizione vuole che questo locale fosse adibito a cappella privata; sulla parete sinistra si aprono due piccole porte che conducono ad altrettanti locali, anch'essi voltati a crociera ribassata.

La porta, al centro della facciata, presenta stipiti in pietra calcarea locale e sopra l'arco è affiancata, a destra, da un contrafforte e a sinistra da uno sperone lapideo con capitello di rozza fattura sotto il piano del ballatoio.

Se si eccettuano il rivestimento consolidante – a base di malta cementizia – della sala voltata a botte e del muro in sassi che chiude la corte, a cui è addossata la scala in cemento che conduce all'attuale porta d'ingresso, il piano terreno dell'abitazione mantiene, per il momento, il suo aspetto originario.

Lo stesso non si può affermare per i piani superiori, dove la recente ristrutturazione ha ripristinato – scambiandoli per originali – elementi chiaramente estranei alla configurazione originaria, aggiunti in epoca abbastanza recente. Il ballatoio ligneo, ripristinato solo apparentemente sul modello dell'originario, presenta una struttura troppo massiccia, che spezza il prospetto compromettendo le proporzioni della facciata e occulta il delizioso timpano del secondo piano, articolato con cornici elaborate e traforato da tre arcate che recano sulla chiave di volta

Il complesso edilizio indubbiamente più rilevante del centro storico di Artén (a eccezione, ovviamente, della cinquecentesca villa Tonello) è costituito da due edifici situati in un cortile alla sinistra di un vicolo che si diparte dalla via Lunga e che conduce sul monte Aurin.

Le due costruzioni sono disposte a "L" e le due facciate, accostate ad angolo retto, chiudono la corte prospiciente come una quinta scenografica, ora purtroppo alquanto degradata. Non esiste documentazione storica e archivistica in merito, né è noto chi fossero gli antichi proprietari e, nonostante Alpa-

Novello abbia ipotizzato, in termini dubitativi, una possibile appartenenza delle ville a un ramo cadetto della famiglia Tonello, o a un suo «amministratore o precettore», non sussistono testimonianze atte a confermarlo (Alpa Novello, 1982). Lo stesso studioso osserva come il principale valore del complesso sia da rintracciare non tanto nei particolari architettonici, quanto piuttosto nella «testimonianza storica dell'ambiente» e nella «espressione di tipo corale con l'accostamento singolare dei due motivi e la pittoresca sovrapposizione di elementi colti con altri tipicamente legati alla tradizionale architettura contadina

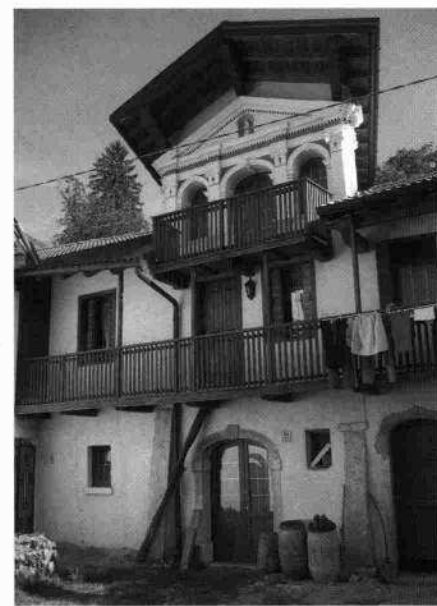


teste di angioletti. La copertura del timpano è stata rifatta aggiungendo un cordolo di cemento e uno sporto sproporzionato e pesante rispetto alla leggerezza e all'armonia dell'elemento tardo-seicentesco. Anche le coperture ripropongono un'articolazione non consona alla struttura originaria del fabbricato, sostituendo inoltre i coppi con tegole in cemento. Considerata la sostanziale integrità del piano terra e la reversibilità di alcuni interventi attuati, la villa continua a rivestire un notevole interesse storico e architettonico.

La seconda casa – che reca iscritta sul timpano, so-

Veduta dell'edificio prima della ristrutturazione (Archivio IRVV, 1989)

L'edificio sul lato nord-orientale della corte, oggi (A. Dalla Caneva, 2003)





*Veduta dell'edificio prima della ristrutturazione (Archivio IRVV, 1989)
L'edificio sul lato nord-occidentale della corte oggi (A. Dalla Caneva, 2003)*



pra l'occhio, la data 1709 – si sviluppa su tre piani, variamente trasformati nel corso degli interventi che si sono succeduti negli anni settanta del Novecento (almeno tre e non coordinati tra loro da un progetto globale).

Il piano terreno allinea ora tre aperture sulla corte: la prima a destra è frutto di un intervento recente che ha ampliato l'edificio, congiungendolo al contiguo; la seconda è l'unica porta originaria sopravvissuta, preceduta da una breve volta a botte ricavata nello spessore murario; la terza, che presentava stipiti in pietra, è stata modificata in seguito allo sfondamento della facciata.

Il primo piano era in origine illuminato da due arcate e dalla finestra distrutta e ricostruita; una delle arcate è attualmente attraversata in diagonale da una scala interna in cemento.

Sotto il timpano, in corrispondenza di un'antica finestra ad arco che si trovava proprio al centro della facciata (Mazzotti, 1973), è stato costruito un terrazzo in cemento. I salienti del prospetto sono stati livellati a destra con l'inserimento di una parete triangolare, al fine di ottenere una stanza sottotetto.

Neppure il timpano è stato risparmiato, anche se in esso sopravvivono gli elementi decorativi pittorici e architettonici: le quattro lesene coronate da elaborati capitelli e alternate ad arcate cieche affrescate sono ancora esistenti; è stata invece tamponata l'arcata centrale e al suo interno è stata ricavata una finestra rettangolare, con tanto di balconi in legno. Il timpano triangolare con l'occhio, le cornici a dentelli e il profilo sottolineato da una fascia affrescata è ancora integro.

I due affreschi contenuti nelle arcate cieche rappresentano san Matteo e san Giovanni e sono databili al XVIII secolo (Canova Dal Zio, 1979; Zugni-Tauro, Franco, Conte, 1993).